

IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

“Venite in disparte, riposatevi un poco” (Marco 6,30-34)

Elogio della domenica

don Jacopo

Quante volte, ascoltando rispettosamente in piedi la lettura del vangelo, ci siamo chiesti: ma queste parole così remote, che raccontano di pastori e pecore, di semi e terreno, di campi e di grano, come possono dire qualcosa al mondo di oggi, al nostro modo di vivere? Il vangelo sembra distante da un presente che si imbriglia nei fili del caricabatterie e del pc, si strugge nelle code in autostrada - veri e propri furti di vita - e si logora nel percorso ad ostacoli tra fake news, no vax e terrapiattisti e abbondanti dosi di male quotidiano. Il vangelo ha qualcosa da dire ad una vita così? E' una domanda legittima, forse l'inizio di un salto di qualità nel percorso di fede personale. E' importante seguire il filo della curiosità, trovare il

coraggio e la lucidità di entrare nel messaggio evangelico, chiedendoci che cosa significhino per noi, per la nostra vita personale e sociale, le parole di Gesù. Altrimenti ascoltiamo solo formalmente. Altrimenti ci raduniamo ogni domenica attorno a segni frantesi e a parole mute, che rassicurano nella loro ripetizione, ma non nutrono, non fanno vivere, non ristorano. Ci sono due aspetti nelle poche parole del vangelo di oggi, che possono essere tradotti, cioè trasportati nella nostra vita pratica. Il primo è “venite in disparte, riposatevi un poco”. La domenica è innanzitutto questo: fermarsi, mettersi da parte, uscire dalle rapide e dagli imprevisti che ciascuno di noi affronta ogni giorno. La domenica vissuta bene, parte da qui:

decidere di sedersi sugli argini del fiume, uscire dalla corrente per fare il punto della situazione oppure semplicemente per tirare il fiato. Un certo attivismo zelante - che abita dentro ciascuno di noi, specialmente nella fauna parrocchiale o movimentista - inizialmente tenterà di farci sentire in colpa. Ma come l'autista e il camionista sono obbligati per legge ogni cinque ore di guida a fare una pausa di almeno un'ora - perché altrimenti metterebbero in serio pericolo sé e gli altri guidando con energie logorate - così anche noi dobbiamo imparare a fermarci, a sostare in disparte, a riposarci un poco. E' il *Dies Domini* - la domenica, giorno del Signore - non tanto perché Iddio pretenda imperiosamente di essere venerato con un contentino settimanale, con quei tre quarti d'ora nei quali si subiscono parole e gesti incomprensibili, quanto piuttosto per offrirci l'occasione di ricordare che noi non siamo Dio: "Fermati, e riconosci che Dio è Dio" (salmo 46,10). Fermiamoci, per comprendere una buona volta che la vita è più grande dei nostri progetti, non tiene conto dei nostri calcoli e che è più bella e viva di quella mortificazione che puntualmente ci pungola, tentando di avvelenare tutto. La domenica, sì: la liturgia domenicale, quella messa tanto fraintesa e associata ad esperienze di noia e formalismo, da questa prospettiva - venite in disparte, riposatevi un poco - possiede un'efficacia straordinaria, unica, insostituibile, che non ha eguali in altri appuntamenti settimanali. All'inizio del IV secolo, una cinquantina di cristiani vennero condannati a morte, perché non avevano rispettato la legge dell'imperatore Diocleziano, che vietava di celebrare la messa. Memorabile nella sua spazzante semplicità, la risposta di alcuni di loro, durante il processo: "senza la domenica, non possiamo vivere". Senza parole che ci

ricordino che la nostra vita vale di più dei successi e dei fallimenti lavorativi o esistenziali, senza una buona notizia che semina e fa crescere in noi fiducia nella speranza, noi - semplicemente - non possiamo vivere, noi non saremmo più umani. Senza la domenica, non soggetta alla legge commerciale, senza la domenica, spazio libero per le relazioni tra noi che - se illuminate dal vangelo, sono la liturgia più gradita al Signore - diventiamo schiavi di qualcuno, di qualcosa, di noi stessi, di un principio. Fermiamoci ogni domenica, ritroviamo nel vangelo ascoltato e vissuto, passo dopo passo, buone ragioni per vivere e sperare. Altrimenti - ed ecco il secondo aspetto - rischiamo di spendere la vita come "pecore senza pastore", cioè non come musicisti senza direttore, ma addirittura senza musica, senza sinfonia, senza armonia, senza note. Non come attori senza regista, ma come attori che non hanno nessuna storia da interpretare, da raccontare, da vivere. Infatti sia il direttore d'orchestra che i musicisti, sono innamorati della musica, del potente messaggio delle note: l'orchestra non è un esercito a servizio di un dispotico e onnipotente direttore. Così gli attori e il regista sono a servizio di una storia da raccontare, sono appassionati alla domanda suscitata dalle vicende umane, che non sono mai "solo" delle storie. E' questa la prospettiva dalla quale accogliere il vangelo di oggi, è questa una traduzione del messaggio evangelico nel nostro presente. Gesù dice che a volte rischiamo di vivere come pecore senza pastore, come attori senza una trama, come musicisti senza musica. Il rischio di vivere così è alto, specialmente se perdiamo l'iniziativa di fermarci, di riposarci, di guardarci negli occhi e di andare avanti con fiducia. La domenica e magari anche gli altri giorni.

Passo dopo passo, si riesce a “portare vita nel mar Morto della storia”

LA GOCCIA E LA PIETRA

don Aurelio

“Non ho mai pensato di cambiare il mondo. Ho solo cercato di essere una goccia d’acqua pulita. Se anche tu diventerai una goccia d’acqua pulita, saremo già in due. E se lo sarà anche tua moglie o tuo marito, saremo in tre e poi in quattro, dieci, cento...”. Rispose così, Madre Teresa di Calcutta, durante la conferenza stampa a Oslo per la consegna del Nobel della Pace nel 1979, a un giornalista che banalmente le chiedeva se fosse sua intenzione cambiare il mondo. Spesso, infatti, c’è un comodo alibi dietro al quale ci nascondiamo, per non impegnarci in prima persona e nemmeno tentare di essere una goccia d’acqua pulita. Così, quando ci imbattiamo nel male presente nel mondo, preferiamo constatare: “anche se io dovessi rinunciare a un po’ del mio cibo, non potrei mai liberare il mondo dalla fame”. E ancora: “anche se riuscissi a cancellare una piccola ingiustizia, non per questo la società diverrebbe diversa e più giusta”... e così via. Con questo ragionamento, delegando sempre ad altri o agli Stati, alle politiche, ai grandi organismi internazionali l’impegno per arginare o risolvere i problemi che affliggono il nostro pianeta, ci ritroviamo sempre al punto di partenza, con un mondo ingiusto, egoista, malato e inquinato. E’ dal piccolo che ci si deve muovere, proprio come ha fatto Cristo, che ha scelto il seme minimo della senape e il piccolo gregge. C’è una forza segreta nella goccia che, unita ad altre gocce, diventa un fiume, un lago... in attesa, come scrisse il profeta Ezechiele al cap. 47, “di fecondare anche il Mar Morto della storia”. Dobbiamo, allora, ritrovare la fiducia nelle piccole scelte di bene, senza scoraggiamenti e senza retorica. Anche gli antichi latini erano convinti che: “gutta cavat lapidem”, cioè che la goccia riesce a perforare anche la pietra.

CAMPI ESTIVI - Le parrocchie di Rapallo - sant’Anna e Santi Gervasio e Protasio - propongono alcuni campi estivi nei mesi di agosto e settembre, a Belpiano e a Cogne. Trovate tutte le info sul sito della parrocchia www.parrocchiadisantanna.it. I catechisti, le catechiste e i sacerdoti sono disponibili per ogni richiesta di chiarimento e altre informazioni.

FESTA PATRONALE - OFFERTA DEI FIORI
Venerdì 23 luglio, alle ore 18.30, sono invitati sul piazzale tutti i bambini e le bambine del catechismo, insieme alle loro famiglie, per offrire un fiore a sant’Anna. Porta tu un fiore, quello che vuoi: lo offriremo insieme a sant’Anna. Dopo una preghiera semplice, vivremo un momento di fraternità sul piazzale.

FESTA PATRONALE - INSIEME AI MALATI
Sabato 24 luglio, alla santa Messa delle ore 18.00, concelebrata dal parroco don Aurelio e dal vicario don Jacopo, sarà possibile ricevere il sacramento dell’unzione dei malati. E’ necessario iscriversi in sacrestia.

FESTA PATRONALE - Domenica 25 luglio, la santa Messa delle ore 18.00, sarà presieduta dal nostro vescovo, mons. Giampio Devasini. I canti sono a cura del coro parrocchiale.

FESTA PATRONALE - Lunedì 26 luglio, alle ore 21.00, celebriamo la santa Messa in onore di sant’Anna. Presiede il vescovo ausiliare di Milano, mons. Erminio De Scalzi. Canti a cura del coro interparrocchiale. Alle ore 20.00, sul sagrato, la banda cittadina offre un concerto, insieme alle campane della nostra parrocchia. L’arca di sant’Anna sarà sul piazzale per la preghiera.

FESTA PATRONALE DI SANT'ANNA 2021

*Vivere la fede nella
quotidianità della vita*



VENERDÌ 23 LUGLIO - ORE 18.30

Offerta dei Fiori: i bambini e le bambine offrono un fiore a sant'Anna.

Le famiglie sono invitate a portare un fiore, dopo una breve preghiera ci sarà un momento di fraternità sul piazzale

SABATO 24 LUGLIO - ORE 18.00

S. Messa e celebrazione del sacramento dell'Unzione dei Malati.

Per ricevere il sacramento è necessario iscriversi in sacrestia

DOMENICA 25 LUGLIO - ORE 18.00

Santa Messa solenne presieduta da S.E. mons. Giampio Devasini, vescovo di Chiavari.

Canti a cura del coro parrocchiale di sant'Anna

LUNEDÌ 26 LUGLIO - ORE 21.00

**Santa Messa solenne nel giorno di sant'Anna presieduta da S.E. mons. Erminio De Scalzi,
vescovo ausiliare di Milano.**

Canti a cura del coro interparrocchiale di Rapallo.

In occasione di questa celebrazione serale, che sostituisce la processione, l'arca di sant'Anna sarà esposta sul sagrato parrocchiale. Al termine della S. Messa verrà portata in chiesa per la venerazione e la benedizione.